

Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sanità privata, cambia il contratto Nuove norme per la specialistica

Di **ETTORE MAUTONE**

A decorrere dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2016 sarà adottato un nuovo inedito contratto per la sanità privata accreditata. A presentare ieri a Napoli il nuovo strumenti di contrattazione sono l'Aspat (Associazione Sanità privata accreditata territoriale) e l'Anpric (Associazione nazionale presidi di riabilitazione convenzionati) aderenti a Fenaspa (Federazione sanità privata accreditata). Ma quali sono le peculiarità del nuovo contratto? Si va dal riconoscimento del contratto di lavoro come base per la rivalutazione nel tempo delle tariffe di riferimento per il comparto della sanità privata accreditata alla istituzione di una commissione paritetica nazionale a cui viene affidato l'esame di tutte le controversie collettive a cui le parti interessate (organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori) devono obbligatoriamente conformarsi. Via libera anche a un gruppo di lavoro per le pari opportunità. Inoltre nel contratto è garantito supporto di analisi e statistica, coordinato con l'Osservatorio, per la valutazione del costo del lavoro nelle strutture sanitarie finalizzato alla giusta remunerazione delle prestazioni specialistiche in sanità privata. Per la prima volta viene inserita nel contratto la certificazione della cosiddetta condizione di stato di crisi delle aziende del settore sanitario con ricorso a tutte le forme di



Pier Paolo Polizzi

elasticità nel rapporto di lavoro (conversione da full-time a part-time, distacco momentaneo nell'interesse del datore di lavoro distaccante, contratti di solidarietà difensiva indipendentemente dal numero di dipendenti coinvolti. E nello stato di crisi deve intendersi anche il mancato pagamento delle competenze da parte delle Asl o il raggiungimento dei tetti di spesa e dei volumi di prestazioni che coinvolgono ogni struttura accreditata). Prevista anche l'attivazione, presso il ministero del Lavoro, degli ammortizzatori sociali pubblici e di quelli a copertura delle retribuzioni dei lavoratori interessati alla dichiarazione certificata dello stato di crisi. Inserito nel nuovo testo anche lo sviluppo e diffusione di forme integrative nel campo della previdenza complementare ed assistenza sanitaria, la pianificazione, organizzazione e mantenimento di procedure aziendali di Qualità certificata. E ancora: la formazione continua in sanità (Ecm), la formazione e riqualificazione professionale (individuando, in relazione a processi di innovazione tecnico-organizzativa, figure professionali non previste dall'attuale classificazione o derivanti dal recepimento di nuove direttive comunitarie. In cantiere, a tal proposito, un fondo per la formazione obbligatoria istituito su iniziativa dell'Ente bilaterale nazionale che si coordinerà con il fondo paritetico interprofessionale nazionale. ●●●

LEGGE DI STABILITÀ: AL VIA UN MONITORAGGIO SULLA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI

Affrontare la prossima legge di stabilità mettendo il Parlamento nella condizione di essere "consapevole dello stato di salute del comparto" non solo nell'ottica del contenimento della spesa ma anche della "qualità dei servizi erogati". È l'obiettivo che si pone una indagine conoscitiva congiunta sulla sanità che impegnerà le commissioni Bilancio e Affari sociali della Camera dal prossimo lunedì e fino a settembre, con l'idea, come ha spiegato in conferenza stampa il presidente **Pierpaolo Vargiu**, "di mettere insieme due sensibilità diverse e di fornire al governo tutte le informazioni possibili che possono aiutare a com-

piere delle scelte". Il punto, ha ricordato Vargiu "è capire come fare in modo che le minori risorse che il sistema ha vadano a incidere sulle inapproprietezze e non sulla qualità dei servizi". Non ci sono, ha aggiunto il presidente della commissione Bilancio, **Francesco Boccia** "solo i piani di rientro, che sono stati efficaci nel governo della spesa. Bisogna anche capire come evitare, ad esempio, i viaggi della speranza, con Regioni che invece di esportare servizi esportano malati. Si tratta di percorrere l'ultimo miglio e i primi ad avere bisogno di certezze sono i protagonisti di questi anni, dalla Ragioneria in giù".

Caldoro: «Servizi, divario profondo rivedere i criteri di riparto dei fondi»

Intervista

Il governatore della Campania: al Sud offerta inadeguata, è ora che il governo cambi le regole

Gerardo Ausiello

«Su sanità, trasporti, sicurezza e istruzione non può più esistere un divario così profondo tra Nord e Sud. Servono nuove regole per la spesa pubblica. Quando si parla di welfare, occorre tendenzialmente garantire gli stessi fondi a tutti». Sul tavolo di Stefano Caldoro c'è il dossier degli esperti di Palazzo Santa Lucia, anticipato dal Mattino, che non lascia spazio a dubbi: la Lombardia, da sola, ha quasi il prodotto interno lordo dell'intero Mezzogiorno. Una situazione esplosiva che, avverte il presidente della Regione Campania, necessita di una terapia d'urto. Da qui il pressing sul governo per mettere in campo una svolta radicale. La sfida, allora, è rivedere i criteri di distribuzione dei finanziamenti, che oggi vengono assegnati in modo profondamente diverso da una parte all'altra del Paese.

Nord sempre più ricco, Sud sempre più povero. Gli abitanti del Meridione devono rassegnarsi al declino?

«Lo studio analizza una mole complessiva di spesa pubblica che supera i mille miliardi di euro. È chiaro che non si può pensare di trasferire all'improvviso ricchezza da Nord a Sud. Pretendere questo significherebbe aprire una polemica sterile. Ma lo Stato dev'essere in grado

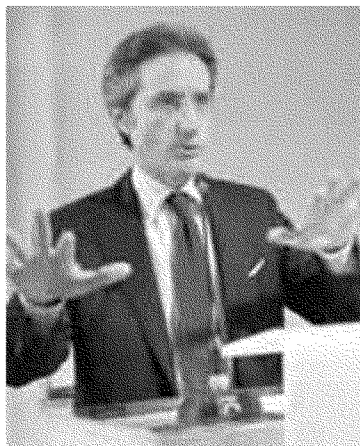
di garantire i diritti essenziali dei cittadini in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, come sancito dalla Costituzione e come stabilito per la prima volta anche dalla legge sul federalismo. È qui che si apre la sfida di una nuova classe dirigente».

Sul piano pratico, però, cambia tutto. I cittadini devono fare i conti con bilanci in rosso delle pubbliche amministrazioni e con servizi carenti. Come invertire la tendenza?

«Sono d'accordo con il ministro Trigilia, che ha annunciato la costituzione di un gruppo di tecnici per verificare il funzionamento dei servizi nel Mezzogiorno. Soprattutto se si guarda al passato, infatti, i livelli essenziali non sono stati garantiti perché le regole erano sbagliate. Non abbiamo bisogno di incentivi a pioggia e neppure che lo Stato copra il deficit accumulato anno per anno. Queste politiche hanno portato all'assunzione di più insegnanti e infermieri, non a una migliore qualità dell'istruzione e dell'assistenza. Naturalmente occorre investire sul personale ma le assunzioni vanno collegate alla produttività».

Quali parametri è necessario adottare?

«Oggi si assiste al paradosso che sulla sanità la Campania è la regione più virtuosa d'Italia ma, a causa di criteri sbagliati che si basano sull'età media della popolazione, i cittadini ricevono quasi 70 euro pro capite in meno. In un quadro del genere è inevitabile che il divario tra Nord e Sud aumenti progressivamente. E invece questo non deve accadere quando sono in gioco la salute, i trasporti, la sicurezza e l'istruzione».



»

Gruppo di lavoro

Giusta l'idea di Trigilia per migliorare la qualità. Non abbiamo bisogno di incentivi a pioggia

»

L'esempio

Paradosso sanità: da anni qui siamo i più virtuosi ma i trasferimenti pro-capite restano troppo bassi

Come fare, allora?

«Ipotizzare un sistema che sul welfare assicuri tendenzialmente gli stessi fondi pro capite a tutti non significa recuperare un modello sovietico. Si pensi alla Germania. Quando, dopo la caduta del muro di Berlino, bisognava azzerare il gap tra est e ovest, i tedeschi affrontarono il problema come se fosse una questione identitaria, istituzionale, costituzionale. Così si concentrarono sulla spesa pubblica, eliminando le differenze sui trasferimenti di risorse dallo Stato. Viceversa è possibile competere su altri settori come l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo delle imprese: chi è più bravo, riceve più fondi».

Quando si hanno i soldi, c'è poi il problema di spenderli. La Campania deve accelerare altrimenti rischia di perdere ingenti risorse dell'Ue.

«Siamo ancora in sofferenza ma abbiamo recuperato un ritardo notevole. Rispetto ai target di spesa, al 31 maggio abbiamo 8 punti percentuali in più. In Italia siamo secondi solo all'Emilia Romagna». **Sulla cassa integrazione, intanto, è passata la linea della Campania e del Sud.**

«Abbiamo avuto ampie rassicurazioni dal governo. La nostra era una battaglia di giustizia e di equità. Abbiamo messo in campo le ragioni della buona amministrazione. Ci saremmo opposti in tutte le sedi, dal Tar fino alla Corte Costituzionale».

Un miliardo di euro per combattere la disoccupazione giovanile. In concreto, come verranno impiegate queste risorse?

«Ne abbiamo discusso con il ministro Trigilia. Condivido la sua proposta. Il percorso da seguire è quello già avviato con il ministro Barca: misure urgenti per restituire speranza ai giovani fermando l'emorragia di cervelli e talenti».

Debiti Pa, il Tesoro conferma: «Nessun dubbio sui pagamenti»

La ripresa

Ridimensionato l'ammontare dei mancati saldi alle imprese: 20-30 miliardi oltre ai quaranta

ROMA. Nessun dubbio sulla seconda fase: i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese saranno smaltiti secondo i programmi. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, è pronto a metterci la faccia. «Mi impegno personalmente a controllare che l'intero ammontare dovuto venga restituito» dice all'assemblea di Assonime. Anzi di più. Saccomanni assicura che «parallelamente» farà sì che «la prassi di pagamenti in termini ragionevoli, 30-60 giorni, si instauri diffusamente presso le pubbliche amministrazioni, in linea con il dettato della direttiva europea». Insomma, lo scandalo delle aziende che falliscono per troppi crediti, finalmente può diventare solo un brutto ricordo. Al di là delle promesse e delle assicurazioni personali, il ministro comunque tiene a precisare che il decreto, «convertito con grande rapidità dal Parlamento, è efficace e noi stiamo già attuando il meccanismo dei pagamenti». Contemporaneamente «ci stiamo impegnando sul monitoraggio per assicurare che i rimborsi vengano effettuati alle amministrazioni che devono percepire e vadano ai creditori che sono stati per tanto tempo in attesa». Le verifiche sono necessarie perché «non sempre è vero che ci sono delle ragioni di credito inoppugnabili».

Saccomanni, intervenendo in aula al Senato, ridimensiona anche lo stock totale di debito pregresso: oltre ai 40 miliardi che saranno pagati entro il 2014 con il decreto legge approvato dal Parlamento, il residuo

«dovrebbe essere di 20-30 miliardi». Quindi molto meno dei 90 miliardi indicati da Bankitalia. Una distanza dovuta al fatto che Banca d'Italia si «era basata su stime derivanti da sondaggi d'opinione dal lato dei creditori». Inoltre c'è da tenere presente che «una parte è debito fisiologico», cioè quei debiti appena contratti e «che scadono tra 30 giorni, e che non devono essere pagati subito». In ogni caso attualmente è in corso una ricognizione analitica, che sarà completata entro il 15 settembre. Il ministro dell'Economia illustra anche come si potrebbero accelerare le pratiche di rimborso nella seconda metà del 2013. «Potrà essere possibile, e non ci sono obiezioni, che il sistema bancario intervenga fornendo anticipazioni per questo tipo di crediti; questo può avere un costo ma si potrà valutare di utilizzare forme di garanzia statale».

Intanto, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, ha annunciato che «a luglio ci sarà un'immissione di liquidità per 30 miliardi di euro». «Un risultato importante - dice - che è a portata di mano e in parte è realizzato e in parte in via di realizzazione è quello del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Ci sarà un'immissione di liquidità per 30 miliardi di euro, il che è un fatto molto rilevante».

Legnini, a margine di un evento del salone della ricostruzione in Abruzzo, analizza poi lo stato di grande difficoltà in cui versano molte fasce della popolazione italiana: «Guardiamo cosa abbiamo alle spalle. Alle spalle abbiamo anni e anni di annunci senza risultati concreti - ha continuato - adesso abbiamo un Governo che non annuncia nulla ma solo l'impegno su obiettivi precisi sui quali si sta lavorando».



Gli sportelli Una istituto di credito: le imprese attendono i pagamenti

”

Legnini
A luglio ci sarà un'immissione di liquidità miliardaria

Il caso

Cig, anche la Campania avrà le risorse

Passa la linea delle Regioni del Sud: 288 milioni aggiuntivi al Piano Coesione

Daniela De Crescenzo

La Campania e tutte le Regioni del Sud, hanno vinto: non saranno escluse dei fondi per la cassa integrazione in deroga. Il governatore Caldoro e l'assessore al lavoro, Severino Nappi, avevano minacciato di rivolgersi alla Corte costituzionale se al Mezzogiorno fossero state destinate le sole risorse del piano Coesione che era già stato attribuito.

Il decreto varato dal governo il 20 maggio creava un fondo di due miliardi facendovi confluire le risorse del Piano Azione e Coesione, che, secondo le prime interpretazioni fornite dallo stesso ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, dovevano ritornare al Sud che rischiava di essere escluso dal riparto nazionale. Poi c'è stato un documento varato insieme dagli assessori meridionali e lunedì, nel corso dell'incontro tra il sottosegretario Dell'Aringa e i rappresentanti delle Regioni è stato stabilito che i 288 milioni sono aggiuntivi rispetto a quelli che arriveranno dal fondo nazionale. «Ha vinto il buon senso - commenta Caldoro - Abbiamo difeso i lavoratori, lo abbiamo fatto con le ragioni della buona amministrazione».

«È una vittoria del senso di giustizia e il riconoscimento della dura battaglia che la Campania ha condotto, raccogliendo man mano le adesioni delle altre Regioni, per garantire ai propri lavoratori, non soltanto parità di trattamento, ma anche la possibilità di fruire di quegli interventi straordinari che la drammatica situazione del Sud impone», dice a sua volta Nappi che poi sottolinea: «È importante che, nel sostenere questa posizione, si sia trovata la convergenza di tutte le Regioni, segno concreto di solidarietà sociale ma anche riconoscimento della credibilità che la Campania ha acquisito in questi anni. Ringrazio quindi i colleghi delle altre regioni, a partire dal coordinatore della Commissione Gian-

Il tavolo
Prossimo obiettivo: creare le condizioni per stabilizzare l'isu, CO.CO.CO e a termine



Il nodo Una manifestazione di protesta per i lavoratori in Cassa integrazione alla Fma

franco Simoncini, assessore al lavoro della Toscana. Da ultimo sottolineato che, su questo tema, si è dato vita anche ad un'azione di sistema tra le Regioni del Sud che per la prima volta hanno sottoscritto sul tema delle politiche del lavoro un documento unitario».

Si è creato, dunque, un fronte del Sud. Soddisfazione è stata infatti espressa anche dagli altri assessori del Mezzogiorno, Nazareno Salerno (Calabria), Leo Caroli (Puglia), Ester Bonafede (Sicilia), che in un documento firmato congiuntamente hanno evidenziato la necessità di definire, anche sul versante delle politi-

che del lavoro e dell'occupazione, strumenti comuni, di predisporli e, insieme, di sottoporli al Governo dopo la condivisione con le parti sociali: «Si tratta - spiegano - di un'azione politica moderna ed efficace che coniuga la questione sud non in termini sterili e rivendicativi ma concretamente propositivi cui si darà vita a partire dalle prossime settimane».

È pronto a partire, dunque, un tavolo di confronto al quale parteciperanno tutti i firmatari del documento ai quali si aggiungeranno gli assessori dell'Abruzzo, Polo Gatti e della Sardegna, Ignazio Contu. Ma i responsabili del lavoro al Sud sono già al lavoro. L'idea è quella di proporre la realizzazione di un fondo al quale dovrebbero concorrere le Regioni per anticipare le pensioni dei dipenden-

ti della Pubblica amministrazione in maniera da permettere la stabilizzazione dei precari che lavorano come l'isu, Co.co.co o con contratti a termine.

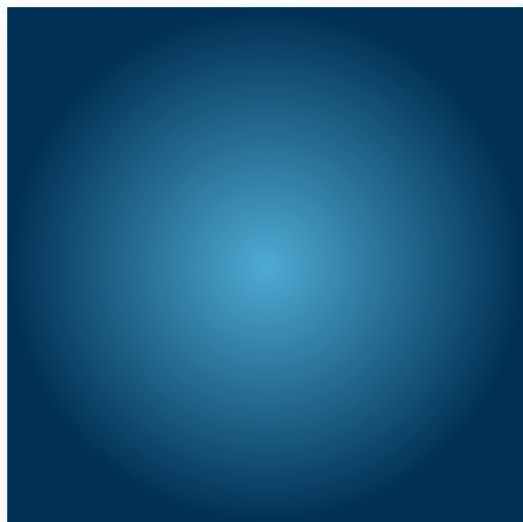
Al secondo punto dell'agenda la riforma della burocrazia troppo pesante per le aziende di piccole e medie dimensioni che caratterizzano il tessuto produttivo meridionale. Anche i servizi per l'impiego dovrebbero essere ristrutturati per diventare anche artefici di nuova formazione: a loro toccherebbe organizzare un moderno mercato del lavoro collegando l'apprendistato alla formazione. Ci vogliono, sostengono i responsabili del lavoro, tirocini qualificati che sfocino in contratti di apprendistato.

IN BREVE

LA RICERCA

Tumori in Campania, casi in aumento

NAPOLI. Con le 38.500 nuove diagnosi registrate in Italia nel 2012, di cui un quarto tra le donne, il carcinoma al polmone è la terza forma di tumore più frequente nel nostro Paese. In Campania, dal 2000 al 2010 si è registrato un aumento del 9,3% circa di casi di tumore passando da 3.007 a 3.286. I più colpiti sono gli uomini con 2.646 casi nel 2010, ma è tra le donne che si registra un significativo aumento: nel decennio 2000-2010 i casi di tumore al polmone tra la popolazione femminile della regione sono infatti aumentati del 40%, passando da 457 a 640. L'aumento dell'incidenza di tumore al polmone nelle donne può essere messa in relazione all'andamento del fumo di sigaretta.



Associazione **Sanità Privata Accreditata Territoriale**

Notizie dalle Province



CENTRO STORICO, ASSISTENZA: ACCORDO COL MONALDI

Per gli oltre 100 mila cittadini del quartiere Stella - San Carlo all'Arena di Napoli si aprono nuove prospettive per una Sanità di qualità. Il presidente della municipalità **Giuliana De Sarno** firmerà lunedì prossimo 17 giugno presso il Cto un protocollo di intesa con il direttore generale dell'azienda dei Colli **Antonio Giordano** con cui viene fissata una stretta collaborazione tra le due istituzioni: obiettivo facilitare ai cittadini l'accesso agli ambulatori ad alta specializzazione e individuare vie preferenziali per le diagnosi precoci e le terapie più indicate. Intervengono alla firma il consigliere del presidente Caldoro per la Sanità **Raffaele Calabrò** e l'assessore alla Salute del Comune di Napoli **Giuseppina Tommasiello**. Sono previsti gli interventi, oltre che di Giordano e della De sarno, del direttore sanitario del Cto **Cosimo Maiorino** e del presidente dell'Osservatorio sanitario della Municipalità.

Asl di Salerno: riapre lo Scarlato Il manager: lavori in 20 giorni

Ai primi di luglio i lavori di riconversione dell'ospedale Scarlato saranno conclusi. E' quanto assicura il manager della Asl di Salerno **Antonio Squillante** che così riprende agli attacchi del rieleto sindaco di Scafati



Antonio Squillante

Pasquale Aliberti attacca il direttore generale della Asl Antonio Squillante sulla chiusura dell'ospedale Scarlato. Il manager si difende e, a stretto giro, ribadisce l'impegno per la riapertura dell'ospedale specificando che il plesso rientra tra gli interventi prioritari identificati nel piano degli investimenti. "Per l'ospedale - avverte Squillante - sono stati effettuati lavori di riconversione della struttura ad indirizzo riabilitativo, con interventi finalizzati all'adeguamento impiantistico ed a quello funzionale degli spazi.

Sono stati eseguiti, inoltre, interventi di abbattimento delle barriere architettoniche". Dal Consiglio **Giovanni Baldi**, componente della V Commissione Sanità auspica che il nosocomio venga presto inserito come previsto nelle rete dell'emergenza. Intanto, da quanto si apprende, i lavori per la struttura (l'unità di terapia intensiva respiratoria Utir) di supporto all'unità operativa di Pneumologia da collocare nei locali della ex rianimazione termineranno fra 20 giorni. Le attrezzature sono state già consegnate. La verifica degli impianti elettrici, antincendio e dei gas medicali è attualmente in corso ed è stata già concessa l'autorizzazione ad effettuare i lavori per il ripristino della Farmacia, (costo pari a circa 400 mila euro) che sarà utilizzata anche come farmacia del distretto sanitario. Il problema più preoccupante resta quello del personale da collocare, per il quale si procederà nei tempi congrui al reclutamento interaziendale attraverso una manifestazione d'interesse. "I tempi per l'apertura non sono stati e non saranno condizionati da alcuna pressione politica - avverte Squillante - ma sono ispirati all'interesse pubblico e alla sicurezza delle prestazioni che saranno erogate. Apriremo il Presidio ospedaliero a prescindere dalle forze politiche presenti". Ad attaccare Squillante, sulla chiusura dell'ospedale di Agropoli, anche il sindaco di Salerno **Vincenzo De Luca** viceministro ai Trasporti. In difesa del manager si schiera invece **Giovanni Fortunato**, consigliere regionale del gruppo Caldoro presidente.

La sanità **Ospedale Agropoli** **Morlacco** **chiama Squillante**

Ernesto Rocco

C' è una speranza per il futuro dell'ospedale di Agropoli. Il subcommissario alla sanità della regione Campania, Morlacco, ha convocato per lunedì il direttore generale dell'Asl. L'obiettivo è valutare il possibile rinvio della chiusura del presidio ospedaliero a data successiva alla stagione estiva, «nella consapevolezza delle difficoltà che la direzione generale sta affrontando nell'attuazione di decreti commissariali che possano rappresentare mutamenti di natura assistenziale». La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dal consigliere regionale del Pd Valiante e dal viceministro alle infrastrutture De Luca, secondo i quali la dismissione del nosocomio alla vigilia dell'estate rappresenta un grave danno a una comunità che raggiunge quasi un milione di utenti tra giugno e settembre. La notizia della convocazione del tavolo istituzionale ha subito fatto il giro della città, ma la popolazione resta diffidente.

Ospedale di Agropoli Primi cittadini del Cilento: marcia sull'Asl

SALERNO — Il futuro dell'ospedale di Agropoli verrà delineato lunedì prossimo quando, a Napoli, il sub commissario alla Sanità della Campania Mario Morlacco alle 11 incontrerà il manager dell'Asl Salerno Antonio Squillante con il quale discuterà della riconversione del plesso. Un nosocomio 'chiuso' così come stabilito dal piano di rientro sanitario regionale e dove, da lunedì, inizieranno anche i trasferimenti con il contestuale blocco dei ricoveri. Sulla scrivania del manager è giunta la convocazione di Morlacco che, secondo molti, potrebbe ipotizzare uno slittamento di data per la chiusura. «Con il dottore Morlacco parleremo della riconversione del plesso ospedaliero. Non mi risultano slittamenti» dice lapidario Squillante reduce, anche ieri da un incontro con il subcommissario con il quale sta condividendo l'attuazione dei provvedimenti e le scelte prioritarie fin qui adottate. Frattanto sulla sospensione della chiusura dell'ospedale si trovano d'accordo la deputata del Pd Sabrina Capozzolo (che ha chiesto l'intervento della ministra Lorenzin) e il consigliere regionale del Pdl Giovanni Baldi. Mentre Salvatore Gagliano (Pdl) dice che «se proprio va individuato un colpevole, è da identificare nel fallimento della politica regionale che ha il suo epicentro negli anni che vanno dal 2000 al 2010. Quelle di oggi sono soltanto le conseguenze dei fatti che hanno distrutto non solo la sanità nel Cilento ma anche nell'intera provincia di Salerno». Oggi intanto è il giorno della protesta di tutti i sindaci cilentani che muoveranno con le popolazioni, destinazione l'Asl Salerno di via Nizza. Concentramento alle 8 ad Agropoli. I cittadini si sono organizzati con i pullman. La speranza, che appare vana, è quella di poter incontrare il direttore generale Squillante.

Rosa Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cilento/Vallo di Diano

Agropoli Il subcommissario regionale alla sanità convoca il direttore generale dell'Asl a Napoli

Ospedale, la mossa di Morlacco

La tensione resta altissima oggi corteo a Salerno dieci pullman in partenza

Ernesto Rocco

AGROPOLI. C'è una speranza per il futuro dell'ospedale. Il subcommissario alla sanità della regione Campania, Mario Morlacco, ha convocato per lunedì il direttore generale dell'Asl. L'obiettivo è valutare il possibile rinvio della chiusura del presidio ospedaliero a data successiva alla stagione estiva, «nella consapevolezza delle difficoltà che la direzione generale sta affrontando nell'attuazione di decreti commissariali che possano rappresentare mutamenti di natura assistenziale». La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dal consigliere regionale del Pd Gianfranco Valiante e dal viceministro alle infrastrutture e ai trasporti Vincenzo De Luca, secondo i quali la dismissione del nosocomio alla vigilia dell'estate rappresenta un grave danno a una comunità che raggiunge quasi un milione di utenti tra giugno e settembre. La notizia della convocazione del tavolo istituzionale ha subito fatto il giro della città, ma la popolazione resta diffidente.

«Di promesse ne abbiamo già avute tante - precisa Giovanni Basile, a capo del comitato civico pro ospedale - il nostro obiettivo, inoltre, resta quello di salvare la struttura non solo in vista dell'estate, ma anche per il futuro. Stiamo parlando di un ospedale che serve un'utenza di ottantamila persone, che si moltiplicano d'estate, e che registra il

maggior numero di emergenze del territorio. Per questo la nostra protesta continua, non ci accontentiamo di un possibile rinvio, vogliamo scongiurare uno scellerato provvedimento, messo in atto da Regione e Asl». Per oggi, quindi, è confermata la grande mobilitazione di protesta a Salerno. Stamattina, alle 8 in punto, dieci bus messi a disposizione dalle amministrazioni comunali del territorio partiranno alla volta della direzione sanitaria dell'Asl, in via Nizza a Salerno, con a bordo circa cinquecento manifestanti. A Salerno, probabilmente, non troveranno il manager dell'Asl, Antonio Squillante, che ha annullato per motivi di ordine pubblico tutti gli incontri in programma, suscitando anche la dura reazione della Rsu dell'azienda sanitaria locale, che aveva in calendario un'assemblea sindacale.

«Niente e nessuno ci impedirà di riunirci nella nostra sede - fa sapere Rolando Scottillo, segretario provinciale della Flp - la manifestazione dei cittadini di Agropoli è lecita, bisognava preoccuparsene prima di chiudere l'ospedale, un'azione evitabile rimodulando l'atto aziendale e prevedendo tre livelli di assistenza ospedaliera, secondo lo schema del decreto Balduzzi in cui Agropoli sarebbe individuato come ospedale di base». «La Flp - aggiunge Scottillo - depositerà oggi all'Asl Salerno questa proposta per il salvataggio della struttura». Presso il nosocomio agropolese, intanto, continua l'occupazione della direzione sanitaria. I cittadini hanno messo in piedi una vera e propria staffetta, che va avanti giorno e notte dallo scorso lunedì. Ieri sono scesi in campo anche i ragazzi del forum giovanile e delle asso-

ciatione del territorio, che hanno improvvisato un concerto pro ospedale con band locali, proprio dinanzi la struttura. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare anche più giovani al problema. Tanti gli attestati di solidarietà giunti ai manifestanti. Tra questi anche quelli del calciatore dell'Atalanta Guglielmo Stendardo. Il difensore napoletano, da anni residente ad Agropoli con la sua famiglia, ha espresso la sua vicinanza ai cittadini e chiesto alle istituzioni di rivedere il provvedimento «immotivato e ingiustificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

I giovani del Forum in campo con la band

Hanno fondato una band e organizzato un concerto pro ospedale all'ingresso della struttura sanitaria. I giovani del Forum, uniti nel difendere il loro ospedale, hanno voluto in questo modo richiamare altri giovani intorno a un problema che riguarda la collettività.



La solidarietà
La lettera di Stendardo «Sono con voi»

Per Guglielmo Stendardo calciatore dell'Atalanta, napoletano da anni residente ad Agropoli, si tratta di una «decisione immotivata, che va subito rivista per il bene dei cittadini».



La protesta Dopo l'occupazione della direzione sanitaria dell'ospedale, stamattina i pullman con cinquecento manifestanti sbarcano all'Asl di Salerno

In settecento per riprendersi l'ospedale

Agropoli, allestita una carovana di 15 bus che stamane marcerà sulla sede Asl di Salerno. Morlacco convoca un summit

► AGROPOLI

Tutto pronto per la "marcia" su Salerno in difesa dell'ospedale. Oltre una quindicina di bus partiranno questa mattina alle 8 da piazza Mercato per la manifestazione di protesta davanti alla sede dell'Asl Salerno, in via Nizza. Una decina i pullman che trasporteranno i residenti con in testa il sindaco Franco **Alfieri** e l'intera amministrazione, e i componenti del Comitato cittadino, coordinato da Giovanni **Basile**.

Alla mobilitazione hanno aderito anche i comuni limitrofi tra questi Castellabate, Cicerale, Capaccio, Torchiara, Lustra, Giungano. Una carica di manifestanti costituita da almeno 700 persone.

Alfieri ha invitato a partecipare alla manifestazione tutti i sindaci della provincia salernitana. «Dobbiamo combattere una battaglia per una struttura che garantisce il primo soccorso – afferma Alfieri – ad oltre 80.000 residenti ed ad un milione di turisti, che trascorrono le loro vacanze nel Cilento. Stiamo chiedendo l'emergenza, e di mantenere quello che c'è attraverso un'azione di potenziamento». Dal fronte opposto, il manager Antonio **Squillante** si è detto disponibili



La manifestazione contro la chiusura dell'ospedale di Agropoli dell'aprile scorso

le ad attivare un tavolo di concertazione utile per definire quella che sarà la riconversione del presidio. «L'ospedale – dice Squillante – può essere rilanciato, come è successo per Scafati. Se l'esigenza del territorio è quella di un pronto soccorso ben venga, si ci può lavorare ma con un'adeguata programmazione. Dobbiamo ragionare su quello che si può fare per questa realtà. Lasciare le cose così come sono non si fa il bene della comunità. Scafati è stato chiuso e poi riaperto. Lo stesso può accadere per Agropoli ma non senza cambiare il Decreto 49 e con un'adeguata programmazione».

Intanto per lunedì s'è stato convocato a Napoli, presso la Regione, un tavolo tecnico per valutare le conseguenze legate alla chiusura dell'ospedale.

La decisione è stata adottata da Mario **Morlacco**, sub-commissario ad acta alla Sanità in Campania, e resa nota dal consigliere regionale Gianfranco **Valiante**.

In occasione della manifestazione oggi è stato rinviato

anche l'incontro della Rsu aziendale. A lanciare una proposta per evitare la chiusura del presidio agropolese è il sindacato Flp. «La chiusura può essere evitata – sottolinea il segretario Rolando **Scotillo** – rimodulando l'atto aziendale e prevedendo tre livelli di assistenza secondo lo schema del Decreto **Balduzzi** (ospedale di base, di primo livello e secondo livello) in cui Agropoli sarebbe individuato come ospedale di base con percorsi di cura ed in una rete di assistenza efficace e funzionale con un risparmio nei costi di gestione dell'Asl pari o superiore al 30%». La proposta sarà depositata oggi e sarà portata al tavolo di crisi regionale richiesto congiuntamente dalla Flp e dalla Rsu dell'Asl Salerno.

Ad Agropoli ieri sono continuate le attività di mobilitazione e sensibilizzazione degli attivisti del Comitato a difesa dell'ospedale con la distribuzione di volantini per invitare i cittadini a partecipare alla manifestazione di oggi. È stato allestito anche un gazebo al mercato e ieri sera nel parcheggio dell'ospedale si è tenuto un presidio musicale organizzato dal Forum dei giovani.

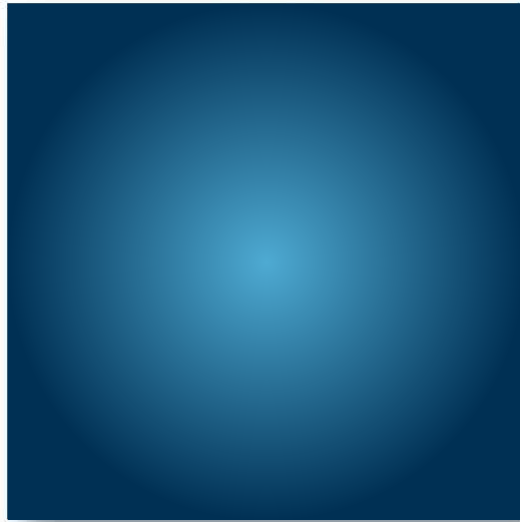
Angela Sabetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E anche Stendardo si schiera in difesa del nosocomio

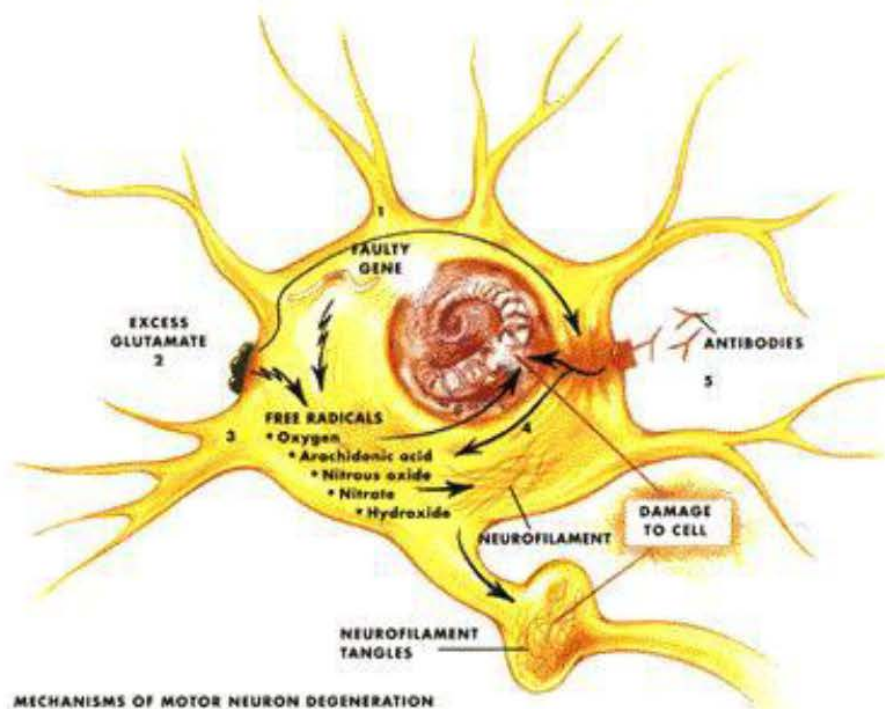


Anche il calciatore dell'Atalanta Guglielmo **Stendardo**, da anni residente ad Agropoli, in campo contro la chiusura dell'ospedale. In una lettera a Xavier **Jacobelli**, **Stendardo** sottolinea che la lotta degli agropolesi non è quella di una comunità singola, «ma rappresenta una battaglia civile». Per il calciatore «è assurdo chiudere l'ospedale se si considera che siamo in prossimità dell'estate quando il comune cilentano registra un notevole incremento di flussi turistici».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



.....

Ore 10,00 - Napoli, Aula Magna Centro
Congressi Federico II, via Partenope 36

ANDROLOGIA

Al via la due giorni di convegno
"Andrologicamente ovvero
Mente...andrologica". Lo scopo sarà quello di
formare ed aggiornare medici operanti
nell'ambito della salute sessuale e
riproduttiva del maschio, fornendo a
specialisti Urologi ed Endocrinologi, dedicati
all'Andrologia, competenze specifiche in
tema di sessualità ed infertilità maschile nei
seguenti ambiti principali. A discuterne
saranno i maggiori esperti di livello
nazionale. Il meeting è organizzato dalla
Società Italiana di Andrologia (Campania,
Calabria -Puglia, Basilicata) in collaborazione
con l'Università degli Studi di Napoli Federico
II. Presidente del Convegno, il professor
Vincenzo Mirone.

Scacco alla meningite

È italiana la nuova arma contro il meningococco B che causa 500 mila casi l'anno. L'Europa l'ha approvata. Ma la malattia flagella il Sud del mondo

DI ALBERTO MANTOVANI

La recente comparsa, in Cina, di un virus influenzale fino ad oggi sconosciuto e aggressivo, H7N9, suscita preoccupazione. Al momento non sappiamo ancora se e in che misura diventerà una minaccia globale, ma è già scattata la corsa alla messa a punto di un vaccino in grado di fermare il virus.

Episodi come questo ci ricordano l'importanza di un'arma di difesa efficace al punto che, paradossalmente, quasi tendiamo a dimenticarci dandola per scontata: i vaccini, l'intervento medico a basso costo che, più di tutti, ha cambiato la vita e la salute dell'uomo. Hanno permesso di sconfiggere malattie devastanti causa, nel secolo scorso, di disastrose epidemie e innumerevoli morti: stime dell'Organizzazione mondiale della sanità ci dicono che, entro il 2020, i vaccini utilizzati già oggi disponibili eviteranno 25 milioni di morti. Parliamo di 7 mila vite salvate al giorno.

"Estote parati", recita un vecchio motto ecclesiastico. "Siate pronti". Significa da una parte collaborare a livello internazionale per identificare rapidamente le eventuali nuove minacce e mettere in atto strategie di contenimento; dall'altra parte, concentrarsi sulla ricerca scientifica per sviluppare nuove armi diagnostiche e terapeutiche. Il nostro Paese è in prima linea: nella capacità sia di contribuire a tracciare le origini dei virus sconosciuti, sia di fare ricerca in Immunologia, e nel

settore delle vaccinazioni in particolare. Una ricerca di frontiera, come quella portata avanti da Rino Rappuoli, che a Siena ha avviato un importante progetto, sostenuto dall'Unione europea (Aditec), mirato a porre le basi conoscitive per generare vaccini innovativi.

Ad esempio contro la meningite da meningococco, che affligge i paesi sia ricchi sia quelli in via di sviluppo: fra questi i paesi dell'Africa subsahariana noti come "fascia della meningite" per la frequenza di epidemie devastanti. Esistono diversi tipi di meningococco: quello di tipo C costituiva un flagello soprattutto in alcuni paesi nordici. In Inghilterra, in un anno su 1.500 persone ricoverate 150 morivano nel giro di 2 giorni e 400 portavano con sé gravi conseguenze (ad esempio amputazione di braccia o gambe) per tutta la vita. La somministrazione del vaccino, messo a punto in Italia, alla popolazione dai 2 mesi ai 18 anni di età ha portato alla totale scomparsa di questa malattia. Qui e in altre parti del mondo.

Ci auguriamo che abbia ugual successo anche il nuovo vaccino - anche questo sviluppato nel nostro Paese - recentemente approvato dall'Emm contro il meningococco B, che prestissimo sarà disponibile anche in Italia. Si stima che questo agente infettivo ogni anno causi 500 mila casi di meningite, di cui l'80 per cento in Italia ed Europa occidentale, 50 mila morti e 125 mila danni permanenti. Nonostante questi successi, ci aspettano ancora numerose sfide.

Prima fra tutte, condividere i vaccini con i paesi in via di sviluppo, che non hanno accesso neppure a quelli più elementari, ad esempio contro la diarrea infantile o

la polmonite da pneumococco, e dove per questo ogni anno muoiono 2,5 milioni di bambini. Ancora, dobbiamo sviluppare vaccini innovativi che contribuiscano a debellare malaria, tubercolosi e Aids. È necessario dunque proseguire le ricerche per migliorare le nostre conoscenze sul funzionamento del sistema immunitario. Lo sviluppo di vaccini innovativi - non dimentichiamolo - è anche una salvaguardia contro la minaccia di nuove, future pandemie. Come afferma Rino Rappuoli, infatti, «i nuovi vaccini rappresentano l'assicurazione sulla vita per l'umanità del Terzo millennio».

Non solo contro i patogeni: un'altra importante sfida è quella contro il cancro. Oggi sono in uso clinico il vaccino contro l'epatite B, efficace per prevenire una considerevole quota di cancri del fegato, e quello contro il Papilloma virus (Hpv), che provoca il tumore della cervice uterina, il secondo cancro femminile più diffuso dopo quello della mammella.

E se i vaccini preventivi sono ormai realtà anche contro il cancro, la frontiera futura è rappresentata dai vaccini terapeutici, basati sull'identificazione e il riconoscimento, da parte del sistema immunitario, di strutture presenti sulla cellula tumorale, e sull'utilizzo di cellule sentinella capaci di scatenare la risposta infiammatoria. Per ora è una speranza, ma sulla quale si sta lavorando in tutto il mondo, compreso il nostro Paese.

direttore scientifico Istituto Clinico Humanitas - IRCCS e docente Università degli Studi di Milano

Entro il 2020 l'immunizzazione contro virus e batteri salverà due milioni e mezzo di vite. È un'assicurazione per l'intera umanità

